



REGIONE SICILIANA  
PRESIDENZA  
IL PRESIDENTE

## **DIRETTIVA PRESIDENZIALE PER LA PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI DI PREVISIONE, PREVENZIONE E PROTEZIONE DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO**

### **1. Premesse**

Il territorio della Regione Siciliana è caratterizzato, come noto, da diffuse condizioni di elevata vulnerabilità idro-geo-morfologica.

Tale propensione al dissesto espone insediamenti ed infrastrutture antropiche ad elevate condizioni di rischio idrogeologico, alla cui mitigazione concorrono le diverse componenti dell'Amministrazione Regionale e la struttura del Commissario di Governo per il contrasto al dissesto idrogeologico.

La direttiva è pertanto finalizzata all'aggiornamento ed all'ottimizzazione delle attività di competenza regionale, nell'ambito delle attività di prevenzione e protezione del territorio, dai fenomeni di dissesto idrogeologico, necessarie per garantire:

- il rafforzamento della conoscenza dello stato di dissesto del territorio;
- una puntuale definizione degli scenari di pericolosità conseguenti;
- una efficace valutazione delle condizioni di rischio derivanti;
- una rapida azione di intervento in termini di prevenzione.

Il tutto allo scopo di conseguire una efficace programmazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, di tipo sia strutturale che non strutturale, a difesa del territorio.

La Direttiva struttura le diverse azioni e definisce i soggetti responsabili, individuando chiaramente i settori di intervento e regolamentando i rapporti interistituzionali, sia in fase di emergenza che nel tempo differito (*pianificazione, programmazione e gestione del territorio*) per una graduale ma continua mitigazione del rischio idrogeologico regionale.

La risposta del governo regionale al dissesto idrogeologico è pertanto condotta all'interno di un quadro di attività suddivise in base alle loro consequenzialità e secondo un processo logico che, dalla conoscenza delle cause di innesco dei dissesti idrogeologici, arrivi all'individuazione delle criticità, alla programmazione degli interventi ed alla loro completa attuazione e successiva gestione e monitoraggio nel tempo.

### **2. Quadro normativo di riferimento e competenze**

#### **2.1 Competenze del Dipartimento Regionale della Protezione Civile (D.R.P.C.)**

Le competenze del D.R.P.C. sono dettagliate nel DPRS n. 9 del 5 aprile 2022 e discendono dal D.Lgs 1/2018 (Codice della protezione civile). Tali competenze afferiscono, in particolare, alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. Per quanto riguarda la previsione e la prevenzione del rischio idrogeologico, con DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014 è stato formalmente dichiarato attivo ed operativo il Centro Funzionale Decentrato della Regione Siciliana (CFD-Idro).

Per ciò che attiene la gestione e il superamento delle emergenze, il D.R.P.C. interviene in occasione degli elementi calamitosi.

#### **2.2 Competenze dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia (A. di B.)**

Le competenze dell'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia discendono dalla norma che la istituisce, l'art. 3 della legge regionale 8 maggio 2018 n. 8, in attuazione al comma 2, dell'art. 63 del d.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., presso la Presidenza della Regione, quale dipartimento della Presidenza della Regione. L'A. di B. esercita i compiti affidati alle AA. di B. distrettuali, dalla parte terza del decreto legislativo n. 152/2006.



REGIONE SICILIANA  
PRESIDENZA  
IL PRESIDENTE

Alla medesima Autorità di bacino, ai sensi del comma 2 dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152/2006, sono altresì attribuite le competenze della Regione di cui alla parte terza del decreto legislativo n. 152/2006.

### **2.3 Il ruolo dell'Ufficio del Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana (U. Com. Idrogeo. Sicilia)**

Con il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, è stata introdotta la figura dei commissari straordinari delegati per l'attuazione degli interventi di difesa del suolo.

Il Presidente della Regione nella qualità di Commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico in Sicilia presiede l'intera attività di programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo ed alla loro relativa attuazione.

Tra le competenze del Commissario di Governo, è ricompresa, pertanto, la programmazione degli interventi finalizzati al contrasto del dissesto idrogeologico.

### **3. Definizione dei processi**

La disamina complessiva dell'intera filiera volta all'ottimizzazione delle azioni di previsione e prevenzione del dissesto idrogeologico deve necessariamente partire da una più completa e documentata conoscenza del territorio e delle sue intrinseche vulnerabilità idrogeologiche.

Il conseguimento di questo fine passa attraverso un forte impulso all'integrazione dei dati territoriali disponibili fra i soggetti regionali competenti, affinché si possa pervenire ad un unico strumento conoscitivo di base, condiviso ed in costante aggiornamento, al quale ciascun Ente possa fare riferimento nell'attuazione dei compiti istituzionali specifici.

#### **3.1 Raccordo con il Piano Nazionale**

La relazione semestrale della Corte dei Conti sugli "Esiti dell'attività di controllo svolta nell'anno 2019 e le misure conseguenziali adottate dalle amministrazioni" (deliberazione n. 14/2021/G del 5 agosto 2021) pone in particolare evidenza come la necessità di tenere distinto l'aspetto emergenziale, di competenza della Protezione civile, da quello ordinario, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, abbia trovato attuazione con il DPCM del 20 febbraio 2019 "Approvazione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale" (cd. Piano "Proteggi Italia") che prevedeva uno stanziamento complessivo di 14,3 miliardi di euro in 12 anni, dal 2018 al 2030.

La novità principale del Piano "Proteggi Italia", che si riflette anche sulle modalità attuative dell'investimento PNRR, era rappresentata dall'approccio sistemico al tema, con previsione di misure emergenziali, preventive, manutentive, organizzative e procedurali, affidate a più amministrazioni centrali e coordinate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso specifiche strutture.

In particolare, il Piano "Proteggi Italia" è strutturato in 4 ambiti di interventi:

- **AMBITO 1:** misure di emergenza, di competenza del Dipartimento della Protezione Civile, con stanziamento complessivo di circa 3 miliardi di euro;
- **AMBITO 2:** misure di prevenzione, di competenza del Ministero della Transizione ecologica (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), con stanziamento complessivo di circa 3,5 miliardi di euro;
- **AMBITO 3:** misure di manutenzione e ripristino, di competenza del Ministero delle politiche agricole, Ministero dell'interno, Ministero della difesa, Presidenza del Consiglio;
- **AMBITO 4:** misure di semplificazione, di competenza di molteplici amministrazioni, nonché di rafforzamento della governance.



REGIONE SICILIANA  
PRESIDENZA  
IL PRESIDENTE

Mentre le misure di gestione dell'emergenza idrogeologica sono state affidate alla competenza del Dipartimento della Protezione civile, l'attività ordinaria di investimento e di promozione delle riforme rilevanti in materia del rischio idrogeologico rientra nella titolarità del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Gli altri obiettivi di riforma prevedono il rafforzamento delle strutture tecniche di supporto dei commissari straordinari, nonché delle capacità operative delle Autorità di Bacino distrettuali ed, infine, la sistematizzazione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei diversi sistemi informatici. Il Piano definito dal DPCM 20 Febbraio 2019, è il riferimento per un investimento statale di medio periodo, funzionale alla risoluzione di molte emergenze strutturali, di servizi e di semplificazione e rafforzamento della governance.

L'integrazione dei dati territoriali conoscitivi acquisiti dall'A. di B. e dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, anche con il concorso delle risultanze di studi e ricerche commissionati agli organi scientifici quali le Università ed altre strutture di ricerca, costituisce l'elemento cardine, in continua implementazione, su cui basare le fasi del processo procedurale da adottare per garantire efficacia ed efficienza all'intera filiera volta alla mitigazione della vulnerabilità idrogeologica del territorio regionale:

- Attività finalizzate alla definizione degli scenari di pericolosità e rischio
- Attività di prevenzione dei rischi
- Attività di pianificazione delle azioni di mitigazione e programmazione degli interventi
- Attuazione dei programmi di intervento
- Monitoraggio e Manutenzione delle opere

Si descrivono nel seguito le modalità di attuazione ed i soggetti regionali preposti alle diverse fasi.

#### **4. Attività finalizzate alla definizione degli scenari di pericolosità e di rischio**

I fenomeni di dissesto idrogeologico sono espressione dei naturali processi di evoluzione morfologica del territorio spesso inaspriti, se non esclusivamente provocati, dal suo utilizzo scorretto ad opera dell'uomo.

La conoscenza dello stato di dissesto, da intendersi non solo come individuazione e perimetrazione di zone già colpite da eventi ma anche come predizione della potenziale "dissestabilità" del territorio stesso, consente di delimitare le aree esposte a pericolosità idrogeologica. L'interazione fra le strutture antropiche, in relazione alla loro vulnerabilità, e le aree di pericolosità permette di individuare le zone a rischio, valutandone la gravità.

Allo stato attuale, nell'ambito regionale, questa attività è riconducibile per le proprie finalità istituzionali in capo:

- all'Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 67 dei D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. con le mappe dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e ai sensi del D.Lgs. 49 del 23/02/2010 del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);
- al Dipartimento Regionale della Protezione Civile, ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 01/18, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30.04.2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" e della Direttiva 24/02/2015: *Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE*, con le Mappe delle Interferenze idrauliche (Delibera G.R. n. 233



REGIONE SICILIANA  
PRESIDENZA  
IL PRESIDENTE

del 28.04.2022) e della Propensione al dissesto geomorfologico (Delibera G.R. n. 354 del 25.07.2022).

## 5. Attività di prevenzione dei rischi

La ricostruzione del quadro conoscitivo dello stato di dissesto del territorio costituisce il punto di partenza per l'attuazione di una politica di prevenzione comprensiva di azioni strutturali e non strutturali volte all'incremento della sicurezza del territorio ed alla mitigazione dei rischi.

In tal senso, i ruoli delle Strutture regionali del D.R.P.C. e dell'A. di B. sono definiti dai compiti istituzionali e vengono esercitati, in adempimento alla normativa vigente; il ricorso ad una piattaforma dati condivisa permetterà pertanto una visione di insieme, coordinata, delle azioni da attuare, la cui programmazione dovrà discendere da una accurata pianificazione.

**Il D.R.P.C. agisce attraverso il sistema di allertamento e la pianificazione di protezione civile**, in adempimento a quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30.04.2021: "Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile" (GURI n. 160 del 06.07.2021).

**L'A. di B. opera sulla gestione della vincolistica derivante dalla pianificazione di competenza** (Piano per l'Assetto Idrogeologico e Piano Gestione Rischio Alluvioni) nel rispetto delle norme di attuazione delle relative Relazioni Generali. Attraverso le procedure già codificate, A. di B. procede al periodico aggiornamento dei PAI, sulla base delle richieste dei Comuni o d'ufficio, a seguito del verificarsi di nuovi eventi di dissesto.

## 6. Attività di pianificazione delle azioni di mitigazione e programmazione degli interventi

Ferme restando le prerogative normative legate alle circostanze calamitose ed ai conseguenti interventi in emergenza, per le vie ordinarie, la conoscenza integrata dei rischi conduce alla definizione delle azioni di mitigazione da attuare per conseguire le condizioni di sicurezza del territorio.

Ne deve discendere un piano di attuazione la cui stesura preveda un criterio di classificazione degli interventi che permetta di definire l'ordine di accessibilità alle risorse economiche disponibili per la loro realizzazione.

In tal senso, la programmazione degli interventi deve avvenire ricorrendo alle scelte più efficaci per un coerente utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, non solo tenendo conto delle diverse condizioni di rischio e quindi delle priorità, ma anche in relazione alla reale fattibilità dei progetti selezionati operando un'analisi costi benefici in ragione anche della densità e della tipologia degli elementi antropici esposti al rischio.

## 7. Attuazione dei programmi di intervento

Il percorso di programmazione è articolato ed attuato come segue:

Sulla base delle mappe integrate degli scenari di rischio, i singoli Enti Territoriali, (enti locali, aggregati comunali - quali ad esempio Contratti di Fiume o di Costa, strutture regionali) definiscono un apposito Documento di Indirizzo alla Progettazione (D.I.P.) in cui sono indicate le soluzioni progettuali che verranno sviluppate con gli studi tecnici necessari.

I diversi D.I.P. vengono implementati, a cura degli Enti locali, nella piattaforma Re.N.Dis. nazionale, per favorire le procedure di finanziamento alla progettazione con le risorse nazionali e regionali. La procedura prevede la valutazione di coerenza con la pianificazione. Attività questa di competenza, ai sensi del DPCM 27 settembre 2021 dell'Autorità di bacino distrettuale.



Le modalità di gestione della piattaforma ReNDiS sono regolamentate da apposite Linee Guida emanate dall’Autorità di Bacino con D.S.G. n.127/2022 del 19 maggio 2022.  
In definitiva il percorso attuativo può essere così sintetizzabile

<b>FASI</b>	<b>AZIONI</b>	<b>SOGGETTI RESPONSABILI</b>
SCENARI	Definizione degli scenari di pericolosità e di rischio	D.R.P.C. - A. di B.
	Individuazione degli ambiti territoriali	A. di B. - D.R.P.C.
	Perimetrazione P.A.I.	A. di B.
PROGETTUALITA’	Programmazione degli interventi per areali omogenei Proposte progettuali prioritarie Definizione dei piani di manutenzione e monitoraggio	Enti locali, Contratti di fiume e di costa, Strutture regionali Enti gestori
	Programmi e piani di intervento locale di natura emergenziale o di prevenzione e protezione	D.R.P.C. - A. di B.
	Trasmissione all’ A.di B. del Distretto Idrografico della Sicilia della documentazione a corredo delle proposte progettuali contenute nei Programmi di intervento locali	Enti locali, Contratti di fiume e di costa, Strutture regionali Enti gestori
	Inserimento sulla piattaforma ReNDiS	Uff. Comm. Idrogeo. Sicilia - A.di B.
	Valutazione e Validazione sulla piattaforma ReNDiS	A.di B.
PROGRAMMAZIONE	Verifiche delle liste estratte dalla piattaforma ReNDiS e formulazione del programma degli interventi, con individuazione dei diversi ambiti da finanziare	Presidente della Regione n.q. di Comm. Idrogeo. Sicilia
	Definizione della proposta programmatica degli interventi strutturali e non strutturali	Presidente della Regione n.q. di Comm. Idrogeo. Sicilia
	Apprezzamento dei piani di intervento	Presidente e Giunta Regionale
ATTUAZIONE	Attuazione in funzione delle risorse disponibili	Uff. Comm. Idrogeo. Sicilia - A. di B., D.R.P.C.

## 8. Monitoraggio e Manutenzione delle opere

Oltre alla più generica manutenzione del territorio che riguarda sia il reticolo idrografico principale che quello minore e montano, si rileva la necessità strategica di gestione delle opere di mitigazione contro il dissesto idrogeologico realizzate, volta alla pianificazione ed attuazione delle attività di monitoraggio territoriale e alla manutenzione.

L'obbligo di manutenzione delle opere di consolidamento e mitigazione del dissesto idrogeologico rimane in capo all’Ente a cui queste sono state affidate.

Al fine di garantire l'efficacia, nel tempo, delle opere di mitigazione del dissesto idrogeologico, alla manutenzione deve essere accoppiato il monitoraggio delle variabili ambientali che possono influenzare il sistema terreno / opera di mitigazione, onde prevenire le fasi di collasso e rottura.

## 9. Revisione ed aggiornamento del P.A.I.

Tra le competenze dell’A. di B. vi è la revisione periodica del P.A.I. Tale attività si esplicherà in coordinamento da parte dell’A. di B. e del D.R.P.C. a seguito del verificarsi di eventi emergenziali. La standardizzazione delle procedure di censimento degli eventi, supportata anche da strumenti tecnologici derivanti dall’uso del telerilevamento, permetterà di avere una serie di prodotti cartografici e tematismi georeferenziati, in grado di superare l’attuale fase metodologica del P.A.I., fondata principalmente sulla mappatura degli eventi già accaduti.



**REGIONE SICILIANA**  
**PRESIDENZA**  
**IL PRESIDENTE**

L'input per la modifica del P.A.I. perviene all'A. di B. da parte dei Comuni o è eseguita, d'ufficio, a seguito del verificarsi di nuovi eventi di dissesto o da nuove previsioni provenienti da studi e attività di monitoraggio.

La revisione del Piano avviene, oggi, anche a seguito di eventi di dissesto idrogeologico, attivando una procedura, d'Ufficio, da parte dell'Autorità di bacino, anche in assenza di segnalazione da parte dei Comuni.

In tal modo il PAI si evolve in maniera dinamica nel tempo, modificando gli areali soggetti a rischio in relazione agli effetti dei nuovi accadimenti.

## **10. Azioni**

Esposta pertanto, la filiera complessivamente prevista, allo stato, per le azioni di previsione, prevenzione e protezione dal dissesto idrogeologico, si elencano le seguenti procedure da adottare per una efficace pianificazione di tali azioni.

- A.** Tutti gli enti territoriali operanti nel territorio regionale, a seguito delle mutate condizioni di pericolosità o esposizione al rischio idrogeologico inoltrano apposita istanza per la revisione del P.A.I. corredata dalla documentazione richiesta dall'A. di B. del distretto Idrografico della Sicilia. Questa fase è di fondamentale importanza per le successive attività di prevenzione e protezione che dovranno coinvolgere sia il livello istituzionale del territorio che quello di coordinamento regionale.
- B.** L'A. di B. ed il D.R.P.C. saranno i vettori delle richieste e delle considerazioni derivanti dalle attività sopraindicate che saranno inserite nella programmazione di primo livello in cui saranno stabiliti i titoli delle azioni, le dimensioni areali ed una classificazione tipologica degli interventi.
- C.** Su questa base di lavoro, i singoli Enti Territoriali dovranno definire apposito Documento di Indirizzo alla Progettazione, ai sensi dell'Allegato I.7 al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, (D.I.P.) che indichi le soluzioni progettuali che dovranno essere successivamente sviluppate nei diversi livelli progettuali.
- D.** Gli Enti proponenti dovranno trasmettere all'A. di B. tutta la documentazione a corredo dei singoli D.I.P., sulla base delle Linee Guida per l'inserimento sulla piattaforma ReNDiS, di cui al Decreto del Segretario Generale dell'A. di B. n. 127/2022 del 19 maggio 2022 recante l'approvazione dell'Aggiornamento delle Linee Guida per le procedure e i criteri di riferimento delle attività di gestione della piattaforma Re.N.DiS. a seguito dell'emanazione del DPCM del 27 settembre 2021.
- E.** I diversi D.I.P. saranno inseriti, a cura dell'A. di B. e dell'U. COM, sulla piattaforma Re.N.Dis. nazionale, per favorire le procedure di finanziamento alla progettazione con le risorse nazionali e regionali. La piattaforma determina una graduatoria regionale e conseguentemente sarà utilizzata per la formazione delle liste iniziali delle iniziative da finanziare.
- F.** L'A. di B. e l'U.COM. inseriscono i dati sulla piattaforma ReN.DiS. L'A. di B. valida le singole proposte progettuali per gli aspetti tecnico amministrativi e valuta la loro coerenza con la pianificazione ed eventualmente con la programmazione locale.
- G.** Il Presidente n.q. di Commissario di Governo e la Giunta Regionale completeranno la fase di apprezzamento delle graduatorie e di approvazione definitiva delle liste degli interventi da finanziare nell'ambito della programmazione per il contrasto al dissesto idrogeologico della Regione Siciliana.



**REGIONE SICILIANA**  
PRESIDENZA  
**IL PRESIDENTE**

- H.** Una volta individuate le risorse per la progettazione e per i singoli piani attuativi, comprese le liste dei progetti individuati, il soggetto attuatore del Commissario di Governo contro il dissesto idrogeologico della Regione Siciliana, prenderà in cura le procedure per l'attuazione delle singole iniziative progettuali.

La graduatoria derivante dalla piattaforma ReNDiS avrà una validità Regionale con una suddivisione a livello locale, in ragione dei singoli programmi presentati dagli Enti Territoriali.

### **11. Conclusioni**

L'intera filiera procedurale fin qui esposta, è soggetta a revisione periodica ed eventuali correttivi, volti ad una efficace pianificazione delle azioni di mitigazione degli effetti dei dissesti idrogeologici, verranno disposti con apposito provvedimento normativo.

Tutti i soggetti istituzionali deputati, a vario titolo, alla tutela ed alla salvaguardia e protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sono tenuti alla diffusione ed attuazione, nell'ambito delle proprie competenze, dei contenuti della presente direttiva.

Per l'attuazione dei vari aspetti, i soggetti deputati alle diverse attività, in coordinamento tra loro, costituiranno specifici accordi istituzionali attraverso i quali regolamentare le attività tecniche da porre in essere per la definizione delle specifiche procedure attuative.

*Il Segretario generale dell'Autorità di  
bacino del Distretto Idrografico della Sicilia*  
**SANTORO**

**II PRESIDENTE**  
**SCHIFANI**